

PRIMA E DOPO IL DIPLOMA

Commento dei risultati *AlmaDiploma*

II Progetto *AlmaDiploma*

A *AlmaDiploma* persegue tre obiettivi principali. Il primo intento è contribuire, mediante la documentazione raccolta, alla diffusione della *cultura della valutazione* nei sistemi formativi. *AlmaDiploma*, per le Scuole che aderiscono al Progetto, rappresenta già un importante punto di riferimento; crescendo, sta diventando sempre più uno strumento indispensabile per tutti coloro (operatori, insegnanti, studenti, studiosi, *policy-makers*, ...) che affrontano a qualsiasi titolo le tematiche degli studi superiori, del Diritto allo Studio, della programmazione delle attività didattiche, dell'occupazione, della condizione giovanile.

Il secondo obiettivo, al quale *AlmaDiploma* ha dedicato negli ultimi anni un impegno crescente, è contribuire all'*orientamento* dei giovani che, alla conclusione della scuola secondaria di II grado, stanno per compiere una scelta decisiva: iscriversi all'università, proseguire gli studi attraverso altre attività formative e/o cercare lavoro. Con questa finalità, gli Istituti che partecipano ad

AlmaDiploma vengono invitati ad aderire anche al Progetto *AlmaOrientati*, un’iniziativa attraverso la quale gli studenti possono seguire on line un percorso di orientamento costruito in funzione delle loro possibili scelte post-diploma⁽¹⁾. Il Rapporto sui diplomati include la documentazione ottenuta grazie al percorso *AlmaOrientati*, commentata – più avanti – nello specifico capitolo.

Il terzo obiettivo di *AlmaDiploma* è favorire, per i giovani che non intendono proseguire gli studi dopo il diploma superiore, un positivo inserimento professionale.

Il sistema *AlmaDiploma* è nato nel 2000 per iniziativa di alcuni Istituti della provincia di Firenze grazie soprattutto all’impegno e allo spirito di volontariato di chi vi ha contribuito. Negli anni successivi si è sviluppato anche al di fuori della Toscana; per l’anno scolastico 2015/2016 gli Istituti coinvolti nel Progetto sono risultati 282, 51 dei quali partecipano in quanto coinvolti attraverso specifici progetti promossi dall’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, dal Polo Universitario Aretino, da IPRASE – Provincia Autonoma di Trento; gli altri Istituti partecipano aderendo direttamente all’Associazione *AlmaDiploma*.

Intenzione, ambiziosa, di *AlmaDiploma* è comunque espandersi ponendosi al servizio dell’intera scuola secondaria di II grado italiana.

Il modello di riferimento – nonché il partner principale – di *AlmaDiploma* è il Consorzio *AlmaLaurea* (www.almalaurea.it), che studia la popolazione dei laureati degli Atenei aderenti e che ora raccoglie 73 Atenei italiani (che danno conto del 91% dei laureati italiani). Sostenuta dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della

(1) Il percorso *AlmaOrientati* e le potenzialità del sistema integrato *AlmaDiploma-AlmaOrientati* sono descritti in modo dettagliato ai due indirizzi web:

- www.almadiploma.it/scuole/info/almaorientati.aspx;
- www.almadiploma.it/scuole/info/adao.aspx.

Ricerca, *AlmaLaurea* opera dal 1994 nell'ambito universitario con obiettivi analoghi poi mutuati da *AlmaDiploma* sul fronte della scuola.

Il *Profilo dei Diplomati* rileva e analizza l'origine sociale, la riuscita scolastica, le valutazioni dell'esperienza scolastica e le prospettive post-diploma degli studenti appena usciti dalla scuola secondaria di II grado.

Questo volume, scaricabile all'indirizzo www.almadiploma.it/indagini/profilo/profilo2016/, presenta il Rapporto generale 2016 e comprende l'analisi interpretativa dei risultati, le rappresentazioni grafiche e le tavole principali. Allo stesso indirizzo on line (precisamente alla voce "I profili: interroga la banca dati") è consultabile anche la documentazione sui diplomati disaggregabile per *diploma* (a tre diversi livelli di aggregazione), *genere, età, voto di diploma*⁽²⁾, *regolarità negli studi superiori, prospettive post-diploma* (solo studio, studio e lavoro, solo lavoro, incerti) e modalità della didattica (ordinaria/serale).

Inoltre, in una specifica area riservata on line, ciascun Istituto scolastico coinvolto nell'indagine può consultare queste stesse informazioni riferite alla propria realtà scolastica (Istituto, Scuola e indirizzo di studio) ed effettuare utili confronti – ad esempio, tra i diplomati di un certo indirizzo dell'Istituto e i diplomati dello stesso indirizzo nel complesso degli Istituti coinvolti nell'indagine 2016. Gli Istituti presenti nel *Profilo* da più anni possono anche monitorare i propri risultati effettuando confronti temporali.

(2) I diplomati sono stati classificati nelle due categorie "voto alto" e "voto basso"; il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche, § 5.

La popolazione osservata

Il *Profilo 2016* prende in considerazione i 261 Istituti scolastici aderenti ad *AlmaDiploma* che hanno fornito una documentazione soddisfacente sui propri diplomati⁽³⁾. Il collettivo osservato comprende 40.181 diplomati, l'85% dei quali ha compilato il questionario di rilevazione.

La regione con il maggior numero di Istituti inseriti nel *Profilo 2016* è il Lazio, con 61 presenze, seguita dalla Lombardia, con 45 Istituti, dall'Emilia-Romagna (40), dalla Liguria (26), dalla Puglia (22), dalla Toscana (20) e da altre 10 regioni, presenti complessivamente con 47 Istituti.

Pertanto, per quanto riguarda la distribuzione geografica, la popolazione dei diplomati analizzata nel Rapporto è lontana dal riprodurre il sistema scolastico nazionale. Basti considerare che a cinque sole regioni italiane (Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria e Puglia) appartiene oltre il 75% dei diplomati esaminati nell'indagine. In conseguenza di tutto ciò, i 40 mila diplomati analizzati nel *Profilo 2016* non possono essere considerati una popolazione perfettamente rappresentativa di un qualsiasi ambito scolastico.

Licei, indirizzi tecnici e indirizzi professionali

(3) Sono inseriti nell'analisi i diplomati degli Istituti che hanno trasmesso i dati amministrativi di tutti i diplomati e hanno raggiunto un tasso di compilazione dei questionari non inferiore al 50%. I diplomati degli altri 21 Istituti non sono quindi considerati nel Rapporto.

Il *Profilo 2016* distingue fra 10 diplomi, suddivisi in 32 possibili indirizzi di studio: 15 liceali, 11 tecnici e 6 professionali⁽⁴⁾.

Permangono forti caratterizzazioni dei diplomi per genere

Viene confermata la netta prevalenza numerica delle femmine fra gli studenti di alcuni percorsi: *liceo delle scienze umane, liceo linguistico, liceo artistico, liceo musicale e coreutico, liceo classico e professionale per i servizi*. Maschi e femmine sono tendenzialmente in equilibrio negli indirizzi *tecnico economico e liceo scientifico*. Prevalgono i maschi, infine, negli indirizzi *tecnico tecnologico e professionale per l'industria e l'artigianato*.

Il contesto familiare di provenienza

Le variabili analizzate

Per quanto riguarda il *background* socioeconomico degli studenti, *AlmaDiploma* rileva il titolo di studio dei genitori e la classe

(4) La classificazione degli studenti per diploma adottata in questo Rapporto fa riferimento all'*indirizzo di studio* a prescindere dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma (cfr. le Note metodologiche, § 2). A partire dai diplomati 2015 tale classificazione è stata rivista in base ai nuovi indirizzi di studio previsti dalla Legge 133/2008.

sociale di appartenenza⁽⁵⁾. Alcune informazioni generali aiuteranno a definire il contesto familiare da cui provengono i neodiplomati.

Mentre nel collettivo dei genitori degli attuali diplomati – nelle realtà prese in considerazione – le donne hanno un livello di istruzione complessivamente superiore a quello degli uomini (hanno almeno il diploma di maturità il 68% delle madri dei diplomati contro il 62% dei padri), permangono differenze evidenti per quanto riguarda la posizione professionale: i padri con posizione elevata (ossia liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) sono infatti il 18% e le madri solo l'8%.

I figli delle classi sociali superiori hanno molte probabilità in più di intraprendere studi liceali ...

La relazione fra il contesto familiare dei ragazzi e la scelta del diploma secondario superiore è nota e trova conferma nell'indagine. La presenza di diplomati con genitori in possesso di titoli di studio elevati è massima fra i diplomati classici e scientifici, si riduce fra i tecnici ed è limitata fra i professionali. Analogamente gli indirizzi liceali classici e scientifici si caratterizzano per una forte presenza di studenti di estrazione elevata e una sottorappresentazione dei figli delle classi meno avvantaggiate.

(5) Per la *classe sociale* dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato più recentemente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002. Il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche, § 5.

... ma l'effetto del contesto socioeconomico familiare sul rendimento scolastico dei ragazzi è già evidente nel percorso di studi che precede la scuola superiore secondaria di II grado

L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria superiore. Fra i diplomati nel 2016, il 18% dei ragazzi con almeno un genitore laureato aveva concluso la scuola secondaria di I grado con 10 o 10 e lode⁽⁶⁾; questa percentuale si riduce al 10% fra i figli di genitori con al più il diploma di maturità e al 5% fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore. Molto probabilmente, se si disponesse di informazioni sul rendimento scolastico di questi ragazzi nel corso del primo ciclo degli studi, si potrebbe concludere che gli effetti del contesto familiare si manifestano anche nell'ambito della scuola primaria⁽⁷⁾.

(6) La valutazione in decimi (6-10), nell'esame di scuola secondaria di I grado, è stata adottata a partire dall'a.s. 2008/09. I dati riportati nel Rapporto sono riferiti ai soli diplomati che hanno terminato la scuola media inferiore a partire da tale anno (pari al 95% del complesso dei diplomati che hanno compilato il questionario di rilevazione); pertanto, sono per definizione studenti che hanno completato il ciclo di studi di secondo livello accumulando al massimo due anni di ripetenza.

(7) Il ruolo del contesto familiare sulla riuscita scolastica nell'istruzione secondaria superiore è documentato nel Programme for International Student Assessment (Pisa), promosso dall'Ocse. In particolare, *Pisa 2009 Results: Overcoming Social Background: Equity in Learning Opportunities and Outcomes*, Paris, OECD, 2010 e *Pisa 2012 Results: Excellence Through Equity: Giving Every Student the Chance to Succeed*, Paris, OECD, 2013. Le disuguaglianze nelle opportunità educative generate dalle origini familiari sono trattate anche in G. Ballarino e A. Schizzerotto, *Le disuguaglianze intergenerazionali di istruzione*, in *Generazioni diseguali*, a cura di A. Schizzerotto, U. Trivellato e N. Sartor, Bologna, Il Mulino, 2011.

Per approfondire l'analisi della relazione fra le condizioni socioeconomiche familiari, da un lato, e la riuscita scolastica degli studenti e le loro scelte, dall'altro, si è analizzata la popolazione dei diplomati coinvolti nel *Profilo 2016* mediante modelli statistici multivariati⁽⁸⁾. Queste tecniche di analisi si propongono di "spiegare" i fenomeni di interesse quando in gioco vi è una pluralità di fattori esplicativi. Nel nostro caso, ad esempio, i modelli hanno consentito di esaminare la probabilità di accedere all'università in funzione del genere, dell'origine sociale, dell'esito scolastico della scuola secondaria di primo grado, del tipo di diploma secondario superiore e del voto di diploma – fattori, tutti questi, che l'analisi ha tenuto in considerazione in modo simultaneo.

Nell'interpretare i fenomeni occorre in primo luogo tenere conto della stretta relazione che intercorre fra la classe sociale e il titolo di studio dei genitori: la presenza di genitori laureati si registra solo nel 5% dei casi fra i diplomati figli delle classi meno avvantaggiate, nell'11% dei casi tra i diplomati figli della classe media autonoma, sale al 31% fra i figli di lavoratori della classe media impiegatizia e raggiunge il 54% fra i figli della classe elevata (liberi professionisti, dirigenti e imprenditori).

Il metodo adottato mostra chiaramente che il genere (a favore delle femmine) e il titolo di studio dei genitori (elevato) influenzano fortemente la probabilità di concludere la scuola secondaria di I grado con voti elevati; la classe sociale ha un effetto significativo ma più modesto (a favore dei diplomati figli di liberi professionisti, dirigenti e impiegati/insegnanti della classe media). Sulla scelta dell'indirizzo scolastico superiore, sintetizzata per semplicità – per le analisi

(8) Sono stati adottati modelli di regressione logistica binomiale o regressione lineare.

multidimensionali – nelle due modalità *liceo*⁽⁹⁾ e *altri diplomi*, il genere (femminile), il titolo di studio dei genitori (elevato) e la classe sociale (elevata) manifestano effetti significativi sulla probabilità di iscriversi ad un liceo piuttosto che ad un altro indirizzo di studio. I modelli statistici ci portano infatti a concludere che se la probabilità di iscriversi ad un liceo per un ragazzo con genitori in possesso di un titolo di scuola secondaria di II grado e appartenente alle classi meno favorite vale il 28%, allora a parità di genere e titolo di studio dei genitori questa stessa probabilità salirebbe al 35% per un giovane figlio di lavoratori in proprio, al 41% per un figlio della classe media impiegatizia e al 47% per la classe elevata. Risulta particolarmente evidente, inoltre, l'importanza dell'esito scolastico dell'istruzione secondaria di I grado. Per un ragazzo con genitori diplomati e di estrazione sociale modesta (quindi a parità di genere, titolo di studio dei genitori e classe sociale di origine) la probabilità di accedere ad un liceo (anziché ad un indirizzo tecnico, professionale o altro) salirebbe dal 7 al 72% se il risultato delle medie inferiori passasse da 6 a 10 o 10 e lode.

Come vedremo più avanti, le prospettive di studio/lavoro dei neodiplomati sono fortemente associate al tipo di diploma.

Le politiche per il Diritto allo Studio saranno veramente efficaci quando uniformeranno le opportunità educative dei ragazzi e delle ragazze già a partire dalla scuola primaria

(9) Nella categoria "liceo" si ricomprendono tutti i diplomi presenti nell'offerta formativa ministeriale: classico, scientifico, linguistico, artistico, delle scienze umane, coreutico e musicale, anche se tra di loro fortemente eterogenei. I risultati sono confermati anche considerando come licei i soli classici, linguistici e scientifici.

Tutto ciò porta a concludere che, per poter garantire a tutti le stesse opportunità educative, è necessario intervenire efficacemente sui ragazzi fin dalla formazione primaria; altrimenti, per molti giovani le politiche per il Diritto allo Studio nei percorsi scolastici successivi rischieranno di risultare prive di effetto.

La riuscita negli studi superiori

Regolarità negli studi e votazioni

Per "riuscita" negli studi superiori si fa riferimento alla *regolarità* del percorso scolastico e alle *votazioni*. Per quanto riguarda il primo aspetto il Rapporto prende in considerazione sia l'età al diploma sia il numero degli anni di ripetenza accumulati dallo studente nella Scuola in cui ha conseguito il diploma. L'età al diploma consente di individuare gli studenti che conseguono il diploma all'età canonica prevista dai programmi scolastici (cioè i 19 anni), quanti vi giungono con un anno di anticipo (a 18 anni) e quanti accumulano uno, due o più anni di ritardo⁽¹⁰⁾. In altre parole, l'età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario superiore.

Il numero degli anni di ripetenza rispecchia invece la regolarità limitatamente agli studi secondari superiori. Più esattamente è la regolarità negli studi relativa alla sola Scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha

(10) Si dovrebbe tenere distinta la situazione in cui l'anno di nascita non riflette perfettamente la regolarità del percorso scolastico complessivo, ovvero il caso degli indirizzi di studio *serali*. Tuttavia, per la ridotta dimensione del fenomeno, non si è proceduto ad alcuna distinzione.

eventualmente perso in precedenza in altre Scuole non vengono rilevati in questo conteggio.

Di seguito sono riportati i principali risultati scolastici ottenuti dal complesso dei diplomati nel 2016.

REGOLARITÀ NEGLI STUDI		VOTO DI DIPLOMA	
nessuna ripetenza	88%	100 o 100 e lode	6%
1 ripetenza	10%	91-99	8%
2 o più ripetenze	2%	81-90	20%
		71-80	30%
		61-70	29%
		60	7%
		voto medio di diploma	76,8

Sia per regolarità negli studi sia per voto di diploma i licei hanno migliori risultati dei tecnici e dei professionali ...

Nei licei, il 92% dei diplomati ha conseguito il titolo di studio senza ripetenze; questa percentuale scende all'84% negli indirizzi tecnici e al 77% nei percorsi professionali. Il voto di diploma ha un andamento analogo: vale in media 78,8 nei licei, 75,0 negli indirizzi tecnici e 72,9 nei professionali. Le studentesse, in tutti e tre i tipi di indirizzi, tendono ad avere migliori risultati in termini sia di voto sia di regolarità nel percorso scolastico complessivo.

... ma la riuscita scolastica deve essere analizzata in profondità

Naturalmente occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell'analizzare

l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno dall'altro. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali – come sottolineato in precedenza – sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso (*background* familiare, genere, risultati scolastici precedenti). *A parità di condizioni all'ingresso*, infatti, il confronto fra i tre indirizzi in termini di riuscita scolastica porterebbe a risultati assai diversi: gli studenti dei percorsi professionali avrebbero voti di diploma più elevati. Non si può dunque affermare che le migliori prestazioni scolastiche conseguite nei licei dipendano né dalla qualità della formazione impartita né, per certi versi, dal metro di valutazione adottato in questi percorsi di studio.

Tutto ciò porta a concludere che, nell'analizzare la riuscita negli studi per i diversi percorsi scolastici, è imprescindibile tenere in considerazione le caratteristiche iniziali (in particolar modo l'esito della scuola secondaria di primo grado) con cui gli studenti affrontano ciascun indirizzo di studio superiore. I voti di maturità sono influenzati, oltre che dal background culturale, dall'esito alle scuole medie e dalla scelta dell'indirizzo di studio, anche dalle esperienze scolastiche e formative svolte durante la scuola superiore. A parità di condizioni, i ragazzi che dedicano molto tempo allo studio e poco ad attività lavorative, che arricchiscono il proprio curriculum con attività di stage/alternanza scuola-lavoro o con esperienze di studio all'estero e possiedono buone competenze linguistiche ed informatiche (anche certificate) ottengono mediamente voti di diploma più elevati⁽¹¹⁾.

È infine opportuno sottolineare che gli effetti sulla riuscita scolastica cui si è accennato sono stati rilevati su una popolazione che è riuscita a portare a termine gli studi secondari; *AlmaDiploma*, occupandosi dei soli diplomati, non esamina il fenomeno

(11) Gli effetti delle condizioni all'ingresso, del percorso scolastico e delle esperienze durante gli studi sul voto di diploma, sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare.

dell'abbandono scolastico, che ha un impatto apprezzabilmente meno marcato nei licei rispetto agli altri indirizzi di studio.

Le opinioni degli studenti sui diversi aspetti dell'esperienza scolastica

In generale si rileva una buona soddisfazione sia per l'esperienza complessiva sia per gli insegnanti ...

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica.

Per quanto riguarda la percezione dell'*esperienza scolastica complessiva*, 26 studenti su 100 sono decisamente soddisfatti e 54 su 100 moderatamente soddisfatti: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente l'80%.

Le opinioni sono risultate in generale favorevoli anche nei confronti degli *insegnanti*: il 78% dei diplomati è soddisfatto della loro *competenza*, il 71% della *chiarezza espositiva* e della *disponibilità al dialogo* e il 62% è soddisfatto della loro *capacità di valutazione*. Dal punto di vista della soddisfazione per ciascun aspetto dell'esperienza scolastica, qualsiasi confronto a livello generale fra licei, tecnici e professionali risente in modo evidente delle specificità delle singole Scuole. Tuttavia per quanto riguarda tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (competenza, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione), nell'ambito di uno scenario comunque positivo, negli indirizzi professionali si riscontra una maggiore soddisfazione che negli indirizzi tecnici, i quali a loro volta superano i licei. Anche in questo caso, tuttavia, è opportuno tenere presente che gli studenti di queste tre macroaree disciplinari costituiscono popolazioni con

caratteristiche notevolmente diverse, anche per quanto riguarda le aspettative nutrite verso i professori e, forse, la capacità di elaborare giudizi critici.

Prevedibilmente, le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei rapporti con gli altri *studenti*, ritenuti soddisfacenti dal 90% dei diplomati.

... ma buona parte dei diplomati chiede migliori infrastrutture e un'organizzazione scolastica più efficace

L'apprezzamento è risultato più contenuto per l'adeguatezza delle *aule* (ritenute soddisfacenti dal 55% degli studenti), per i *laboratori* (54%), per gli impianti e le attrezzature sportive (52%). Fra i diversi aspetti dell'*organizzazione scolastica*, in ordine decrescente di apprezzamento, segnaliamo le *attività di recupero per chi ha debiti formativi* (giudicate positivamente dal 66% dei diplomati), *l'operato dei rappresentanti degli studenti* (58%), *le attività extrascolastiche (approfondimenti culturali e gli incontri con le aziende)* (57%), *il sostegno all'orientamento per le scelte post-diploma universitarie o lavorative e l'adeguamento tecnologico* (56%), *la pianificazione dell'orario scolastico* (54%), *le attività pratiche durante l'orario scolastico (laboratori, stage ...)* con il 52%, e, infine, *l'adeguatezza degli spazi comuni e la comunicazione* (soddisfacente nel 49% e nel 45% dei casi, rispettivamente). Hanno usufruito dei servizi di biblioteca del proprio Istituto 40 diplomati su 100, mentre altri 10 dichiarano l'assenza di tale struttura; la soddisfazione dei fruitori è complessivamente elevata.

Si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso?

Se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, 47 diplomati su 100 cambierebbero l'indirizzo di studio o la Scuola, principalmente per studiare altre materie o per compiere studi che preparino meglio al lavoro o all'università

Un elemento che sembra contrastare con la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la proporzione dei diplomati che, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore secondaria di II grado, sceglierebbero un corso di studi diverso da quello che hanno appena concluso. Infatti i diplomati nel 2016 che confermerebbero la propria scelta superano la metà (53%), ma il 47% degli studenti cambierebbe: 13 su 100 riconfermerebbero il corso ma in un'altra Scuola, 8 sceglierebbero un diverso indirizzo/corso della propria Scuola e 26 cambierebbero sia Scuola sia indirizzo. La quota dei diplomati che cambierebbero corso e/o Scuola è meno accentuata tra i liceali (45%) che tra i tecnici (48%) e i professionali (52%).

È interessante esaminare le ragioni espresse dai diplomati che cambierebbero: il 41% lo farebbe principalmente per studiare materie diverse, il 20% per compiere studi che preparino meglio al mondo del lavoro, il 16% per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari e il 23% per altre ragioni⁽¹²⁾. Qualunque sia la motivazione per cui cambierebbero, il 65% di essi si dichiara

(12) Le altre ragioni per cui, se potessero tornare indietro, i diplomati cambierebbero percorso scolastico, sono le seguenti: "vorrebbero avere rapporti migliori con gli insegnanti" (6,4%), "vorrebbero fare studi meno impegnativi" (4,2%), "vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio" (2,5%) e "altro" (9,8%).

comunque soddisfatto del corso di studi appena concluso. Nell'indicare come si comporterebbero se potessero tornare ai tempi della loro iscrizione, i diplomati conferiscono un peso apprezzabile alle proprie attuali prospettive formative e professionali; probabilmente, tengono conto più di queste che della loro esperienza scolastica in senso stretto.

Le risposte dei diplomati dipendono anche dall'offerta formativa disponibile nei rispettivi Istituti: possono rispondere *altro indirizzo nella stessa Scuola*, ovviamente, solo gli studenti delle Scuole che offrono più di un indirizzo, e ciò determina alcune differenze tra un Istituto e l'altro.

Le attività scolastiche

Il numero delle ore settimanali previste nel calendario scolastico, il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, la diffusione degli stage e delle esperienze di studio all'estero mettono in evidenza le differenze tra i diplomi in termini di proposte e contenuti formativi.

Nei licei si hanno meno ore di lezione e in generale viene dedicato più tempo allo studio a casa rispetto agli indirizzi tecnici e professionali

Nella programmazione scolastica della scuola superiore, l'orario delle lezioni prevede un più elevato numero di ore settimanali per gli indirizzi professionali, seguiti dagli indirizzi tecnici e linguistici, mentre gli indirizzi classici e scientifici hanno tendenzialmente un orario più ridotto. Il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa ha una tendenza complementare: gli studenti che destinano a questa attività

almeno 15 ore alla settimana sono il 53% nei licei classici, il 42, il 39 e il 37% rispettivamente nei licei linguistici, scientifici e delle scienze umane, il 24% del liceo musicale e coreutico, il 21% nel liceo artistico; studiano più di 15 ore alla settimana il 19% dei diplomati del tecnico economico, il 12% del tecnico tecnologico, il 10% del professionale per i servizi e il 5% del professionale per l'industria e l'artigianato.

In ciascun percorso di studio, le femmine tendono nettamente a dedicare più tempo dei maschi allo studio a casa.

57 diplomati su 100 e pressoché la totalità dei diplomati professionali hanno svolto un'attività di stage/alternanza scuola-lavoro organizzata dalla scuola di appartenenza, mostrandosi nella gran parte dei casi soddisfatti di questa esperienza formativa

Il 57% dei diplomati ha svolto un'attività di stage/alternanza scuola-lavoro prevista dai programmi scolastici⁽¹³⁾; in particolare il 34% ha svolto uno stage e un altro 22% un'attività di alternanza scuola-lavoro. Da notare che gli stage sono più frequenti delle attività di alternanza scuola-lavoro in tutti i percorsi di studio; d'ora in avanti si farà riferimento al complesso delle due attività. Tra i diplomati liceali e tecnici le attività di stage/alternanza scuola-lavoro si concentrano prevalentemente nella classe quarta, mentre per oltre la metà dei diplomati professionali l'esperienza coinvolge tutto il triennio

(13) Rileviamo che la Legge 107/2015 ha reso obbligatorio, per le classi terze quarte e quinte, lo svolgimento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, attività che si prospetta impegnativa sia dal punto di vista quantitativo (400 ore per gli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei) sia per l'aspetto qualitativo, considerata la necessaria integrazione di detti percorsi nella progettazione didattica.

conclusivo. Fra gli studenti che hanno svolto questa esperienza solo il 5% l'ha effettuata all'estero, quota che va dal 3% dei tecnici e dei professionali all'11% dei licei. Inoltre il 42% ha svolto stage/alternanza scuola-lavoro di breve durata (entro le 80 ore), il 24% attività di durata intermedia (81-150 ore) e il 27% di lunga durata (oltre 150 ore). Lo svolgimento di queste attività formative, sia per diffusione sia per durata, risente ovviamente del fatto che negli indirizzi professionali tali attività formative sono praticamente obbligatorie. In ogni caso, le attività di stage/alternanza scuola-lavoro sono rare solo nei programmi didattici del liceo classico e scientifico (entrambi 21%). Gli studenti dei tre percorsi di studio svolgono questo tipo di attività in settori differenti: i liceali prevalentemente nel settore dell'*istruzione* e in quello *socio-sanitario*; i tecnici in misura maggiore nel settore *informatico, ricerca e servizi alla impresa* e nelle *attività manifatturiere e costruzioni*; i professionali nel settore *alberghiero* e nel *socio-sanitario*. Da notare, dunque, la coerenza che emerge tra l'indirizzo di studio e il settore nel quale l'attività di stage/alternanza scuola-lavoro si è realizzata. Per tutti e tre gli indirizzi è rilevante la quota di coloro che, non trovando collocazione nei settori riportati, si colloca tra gli "altri servizi"⁽¹⁴⁾. Nella grande maggioranza dei casi gli studenti che hanno svolto questa attività formativa hanno dichiarato che i compiti sono stati assegnati in modo chiaro (91%), l'attività è stata organizzata efficacemente (89%), è risultata utile per la formazione (86%) e che sia il tutoraggio aziendale sia quello scolastico sono stati soddisfacenti (rispettivamente 81% e 74%). La valutazione delle attività di

(14) Nella rilevazione 2016/17 in corso questa voce è stata suddivisa in due nuove modalità "servizi culturali, ricreativi e sportivi" e "altri servizi sociali e personali", lasciando comunque la possibilità di specificare il settore, qualora non sia possibile individuarlo tra le modalità indicate.

stage/alternanza scuola-lavoro è risultata più positiva proprio dove questa esperienza formativa è più diffusa (cioè negli indirizzi professionali e tecnici rispetto ai licei). Dal 2016 è possibile valutare separatamente l'attività di tutoraggio aziendale e quella di tipo scolastico: dai dati emerge che la soddisfazione per la prima è più elevata rispetto alla seconda in tutti i percorsi di studio.

Hanno compiuto esperienze di studio all'estero 35 diplomati su 100, circa metà dei quali partecipando a programmi organizzati dal proprio Istituto

Le esperienze di studio all'estero sono molto diffuse tra i diplomati del liceo linguistico (72%), seguiti dal liceo classico (45%), dal liceo musicale e coreutico (42%) e dallo scientifico (39%). Negli altri indirizzi, a parte l'indirizzo tecnico economico (33%) e per il liceo delle scienze umane (32%), la mobilità all'estero è molto meno diffusa.

Negli indirizzi in cui le lingue straniere hanno una valenza formativa fondamentale (liceo linguistico e tecnico economico per il turismo), buona parte dei diplomati ha partecipato a esperienze di studio all'estero organizzate dal corso scolastico. Negli altri indirizzi la mobilità all'estero gestita dalla Scuola è molto meno diffusa, e spesso i ragazzi hanno compiuto esperienze su iniziativa personale o di soggetti esterni alla scuola.

Per le esperienze di studio all'estero organizzate dall'Istituto, che nella maggior parte dei casi hanno durata al più settimanale, i Paesi di destinazione più frequenti risultano il Regno Unito (42% delle esperienze), la Spagna (14), l'Irlanda (12), la Francia (11) e la Germania (6). Per la mobilità extrascolastica, che quasi sempre

oltrepassa la settimana, il Regno Unito è, ancora più nettamente, il primo Paese di destinazione (con il 48% delle esperienze), seguito dagli Stati Uniti (15) e dall'Irlanda (13).

Lo studio extrascolastico all'estero è piuttosto frequente fra gli studenti degli indirizzi liceali e in generale fra i figli di genitori con elevato grado di istruzione.

Le attività extrascolastiche

Numerosi studenti dedicano una parte del proprio tempo ad attività lavorative stagionali o saltuarie, alla pratica sportiva, al volontariato o ad attività culturali; quasi tutti utilizzano Facebook o altri social media

Il lavoro nel corso degli studi – che naturalmente ha carattere prevalentemente stagionale o saltuario – ha coinvolto il 57% dei diplomati (il 68% negli indirizzi professionali, il 60% nei tecnici e il 52% nei licei). Merita attenzione la quota dei diplomati professionali (16%) che nel corso degli studi superiori hanno svolto attività di lavoro continuative – diverse dallo stage – durante il periodo scolastico (settembre-giugno).

Il 62% dei diplomati pratica sport: 23 su 100 gli dedicano almeno 7 ore alla settimana, mentre 39 su 100 lo praticano meno assiduamente. L'attività sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine.

Meno frequenti – ma comunque diffuse (17% dei diplomati) – le esperienze di volontariato, distribuite tra attività educative religiose o laiche, pronto soccorso, assistenza agli anziani o disabili, iniziative per l'ambiente o la protezione civile e altro.

Circa la metà dei diplomati (49%) ha svolto nel tempo libero almeno un'attività culturale tra le seguenti (elencate in ordine dalla più diffusa alla meno diffusa): fotografare, suonare uno strumento musicale, disegnare, danzare, scrivere testi, cantare, sviluppare un proprio sito web o blog, recitare, fare riprese video, dipingere. Prevedibilmente, queste attività sono nettamente più diffuse nei licei musicali e coreutici (83%) e artistici (79%), dove sono più frequentemente proposte/organizzate dalla Scuola rispetto agli altri indirizzi.

Tra le attività extrascolastiche ha acquisito uno spazio sempre più importante l'utilizzo di Facebook o di altri siti web di reti sociali, divenuto un'abitudine quotidiana per il 76% degli studenti; altri 17 su 100 si collegano comunque almeno una volta alla settimana.

Le conoscenze linguistiche e informatiche

L'inglese si conferma come la lingua straniera più diffusa tra i ragazzi. Infatti, 55 diplomati su 100 dichiarano di avere una conoscenza "almeno buona" dell'inglese scritto. Questa quota varia in funzione del percorso di studio: per i liceali è pari al 59%, per i tecnici al 53%, per i professionali al 36%. La conoscenza scritta dello spagnolo, del francese e del tedesco è decisamente più contenuta rispetto alla lingua inglese: i diplomati con conoscenza "almeno buona" sono rispettivamente il 16, il 13 e il 3%.

Il 33% dei diplomati ha conseguito diplomi attestanti le proprie competenze linguistiche (PET, First Certificate, TOEFL, ...). Queste certificazioni sono più diffuse nel liceo linguistico (67), nel liceo classico (52) e nel liceo scientifico (41); sono decisamente meno diffuse negli altri indirizzi (meno del 25% dei diplomati).

Tra le conoscenze informatiche⁽¹⁵⁾, la navigazione in internet e comunicazione in rete è di gran lunga la più diffusa: è "almeno buona" per 83 diplomati su 100 (81 nei licei, 83 nei professionali e 87 nei tecnici).

Con un certo distacco seguono, in ordine decrescente di conoscenza, word processor, strumenti di presentazione, sistemi operativi, fogli elettronici, multimedia, realizzazione di siti web, data base, linguaggi di programmazione, reti di trasmissione dati, CAD/CAM/CAE – progettazione assistita. I diplomati tecnici si distinguono in generale per una maggiore conoscenza di tutti gli strumenti informatici elencati, ad eccezione di quello multimediale (a vantaggio dei diplomati professionali).

Tra i diplomati 2016, 8 studenti su 100 hanno conseguito la patente informatica europea (ECDL). Questo attestato è più diffuso rispetto alla media tra i tecnici economici, i liceali scientifici e tra i tecnici tecnologici (rispettivamente 10 su 100 per i primi due e 9 su 100 per il terzo).

Le prospettive post-diploma: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori 58 diplomati su 100 intendono solo studiare, 7 intendono coniugare studio e lavoro, 17 intendono solo lavorare e 13 sono incerti sul loro

(15) Per un'analisi delle dotazioni e delle competenze digitali degli studenti italiani, cfr. A. Cammelli e G. Gasperoni, *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e studenti italiani secondo il Programme for International Student Assessment (Pisa 2009)*, AlmaLaurea Working Papers n. 55 (www2.almalaurea.it/universita/pubblicazioni/wp/).

futuro⁽¹⁶⁾. Ai fini di questa classificazione le attività di studio post-diploma consistono nei corsi universitari e nei corsi dell'Alta Formazione Artistica Musicale e coreutica (AFAM)⁽¹⁷⁾. In questo modo, dunque, si possono analizzare le caratteristiche e le aspettative degli studenti che, alla vigilia dell'Esame di Stato, non hanno ancora le idee chiare sul proprio futuro prossimo. Per questi giovani questi mesi possono risultare decisivi in vista di scelte così importanti e le iniziative di orientamento possono giocare un ruolo fondamentale.

Dopo l'Esame di Stato, la grande maggioranza dei diplomati nei licei propende per il "solo studio"

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono molto evidenti. Tutti e tre i principali diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario (o AFAM): l'86% dei diplomati 2016 dei licei classici, l'82% dei diplomati scientifici e il 75% dei linguistici intende solo studiare. Anche fra gli studenti del liceo delle scienze umane e del liceo musicale e coreutico la propensione è comunque elevata (71%). Negli indirizzi tecnici il 38% dei diplomati intende solo studiare, il 29 solo lavorare e il 6 studiare e lavorare simultaneamente. Nei percorsi professionali 20 su 100 intendono solo studiare, 45 solo lavorare e 7 studiare e lavorare. La quota dei diplomati incerti sul proprio futuro

(16) Il criterio di ripartizione dei diplomati secondo le prospettive post-diploma è specificato nelle Note metodologiche, § 5.

(17) Naturalmente, fra le attività di studio così definite la scelta dell'università prevale nettamente su quella dell'AFAM (su 100 diplomati che intendono studiare, 92 propendono per un corso di laurea e solo 4 per un corso dell'AFAM).

prossimo è particolarmente elevata (21%) tra i tecnici, seguiti dai professionali (19%) e dai liceali (assai distanziati: solo 7 su 100).

Con poche eccezioni, dunque, scegliere un percorso di studio liceale equivale a prendere, a 14 anni, una decisione che di fatto porta all'università. Per gli indirizzi tecnici e in particolar modo per i professionali, invece, l'accesso all'università non è generalizzato e la probabilità di iscriversi dipende da più fattori; in questi indirizzi, infatti, il genere (a favore delle femmine), il contesto socioeconomico e culturale familiare (elevato), i buoni risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente, il voto di diploma elevato e un percorso scolastico regolare sono associati in modo rilevante ad una maggiore probabilità di proseguire gli studi⁽¹⁸⁾. Inoltre, la propensione a proseguire la formazione è più elevata per i diplomati che già durante la scuola hanno investito più tempo nello studio e in esperienze all'estero, al contrario di chi invece si è dedicato maggiormente ad attività lavorative. In particolare, per i diplomati professionali la percentuale degli studenti che intendono solo studiare fra le femmine è più del doppio di quanto rilevato per i maschi (26 contro 12%). Quanto incidono, su questo risultato, le strategie personali di vita e la propensione allo studio? E quanto le possibili discriminazioni nel mondo del lavoro?

"Solo studio" e "solo lavoro" a confronto

(18) Anche per lo studio dei fattori che influenzano la probabilità di iscrizione all'università si sono applicati modelli di analisi di regressione logistica, che hanno tenuto conto dell'indirizzo di studio e di altre caratteristiche dell'esperienza scolastica. L'influenza dell'origine sociale sui "corsi di vita" (istruzione, lavoro, famiglia) nella popolazione italiana è trattata ampiamente in *Vite ineguali*, a cura di A. Schizzerotto, Bologna, il Mulino, 2002.

Le considerazioni appena esposte hanno suggerito di mettere a confronto il profilo degli studenti che hanno intenzione solo di studiare (università/AFAM) con quello dei diplomati che intendono soltanto lavorare⁽¹⁹⁾.

È ovvio, per quanto detto, che i liceali sono di gran lunga più presenti fra i diplomati intenzionati a studiare che fra chi sceglie il lavoro (tra i primi costituiscono il 73%, mentre tra i secondi solo il 12%). Analogamente non sorprende che fra gli intenzionati a studiare prevalgano le femmine (60%) e fra chi intende lavorare i maschi (62%). Prevedibili sono anche le differenze fra i due collettivi in termini di contesto socioculturale di origine (titolo di studio dei genitori e classe sociale) e di riuscita scolastica, sia in termini di voto di diploma, rispetto al quale si rilevano in media 9 punti di differenza (80,2 per i "solo studio", 71,0 per i "solo lavoro"), sia in termini di regolarità (hanno accumulato ripetenze rispettivamente il 7 e il 23%). È bene in ogni caso sottolineare, nell'ambito di una riflessione generale sulle opportunità educative dei giovani, come le differenze fra questi due gruppi fossero evidenti già nel corso degli studi precedenti. Infatti ben il 16% dei diplomati che oggi intendono solo studiare aveva concluso la scuola secondaria di primo grado con l'esito di *10 o 10 e lode*, contro il 2% di chi intende solo lavorare.

I giovani che intendono solamente studiare hanno dedicato più tempo degli altri allo studio a casa e hanno svolto più esperienze di studio all'estero. Alla fine del percorso si mostrano più soddisfatti, rispetto agli altri, della propria esperienza scolastica. D'altro canto conoscono meno il mondo del lavoro, avendo svolto meno esperienze

(19) La documentazione dettagliata corrispondente a questo confronto (Profili per prospettive post-diploma) è contenuta nei *Profili 3*, riportati nelle pagg. 179-193 di questo volume.

lavorative continuative durante il periodo scolastico rispetto agli studenti che intendono solo lavorare.

Quale corso di laurea?

L'indirizzo di studio nella scuola superiore e il genere sono associati in modo rilevante non solo alla probabilità di accesso all'università, ma anche al corso universitario scelto. La tabella seguente riporta i tre gruppi disciplinari che raccolgono il maggior numero di preferenze fra i diplomati 2016. Questo scenario generale mette a confronto, a livello complessivo, licei, indirizzi tecnici e indirizzi professionali⁽²⁰⁾.

(20) In questo caso l'analisi fa riferimento allo studio strettamente universitario, quindi senza includere i corsi AFAM.

Verso l'università: le intenzioni dei diplomati
I primi 3 gruppi disciplinari – valori per 100 diplomati

LICEI			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	20	medicina/odontoiatria	11
economico-statistico	12	professioni sanitarie	10
medicina/odontoiatria	9	linguistico	9
altri gruppi	42	altri gruppi	53
Totale studi universitari	82	Totale studi universitari	83
TECNICI			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	12	economico-statistico	13
economico-statistico	8	professioni sanitarie	6
scientifico	3	linguistico	6
altri gruppi	16	altri gruppi	25
Totale studi universitari	39	Totale studi universitari	50
PROFESSIONALI			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
professioni sanitarie	2	professioni sanitarie	8
economico-statistico	2	psicologico	5
medicina/odontoiatria	2	insegnamento	3
altri gruppi	10	altri gruppi	17
Totale studi universitari	16	Totale studi universitari	33
TOTALE			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	14	professioni sanitarie	9
economico-statistico	9	medicina/odontoiatria	8
scientifico	5	linguistico	7
altri gruppi	27	altri gruppi	45
Totale studi universitari	56	Totale studi universitari	70

Le motivazioni che spingono a proseguire gli studi

Complessivamente i diplomati che intendono iscriversi all'università sono spinti soprattutto da tre motivazioni certamente non indipendenti l'una dall'altra: poter svolgere – grazie alla laurea – l'attività professionale di proprio interesse e approfondire i propri interessi culturali (che sono risultati i due aspetti più importanti di tutti, 92%) e avere in futuro un lavoro ben retribuito (88%). Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento alle opportunità sociali offerte dalla condizione studentesca, al prestigio sociale associato alla laurea e alle difficoltà nel trovare lavoro per chi ha solo il diploma superiore, sono meno importanti.

Nella scelta di andare all'università i diplomati provenienti dai licei sono spinti soprattutto dalla prospettiva di svolgere un'attività professionale di proprio interesse, i diplomati tecnici dalle prospettive di guadagno ma anche dall'attività professionale, mentre per i diplomati professionali in particolare la prospettiva di svolgere un'attività professionale di proprio interesse risulta essere la motivazione più importante. Rispetto agli studenti maschi, le ragazze attribuiscono maggiore rilievo alla possibilità di svolgere un lavoro di proprio interesse e alle motivazioni culturali e meno importanza al fattore retribuzione⁽²¹⁾.

(21) Le motivazioni con cui i neodiplomati intraprendono gli studi universitari sono analizzate anche da C. Barone, *Per amore o per interesse? L'investimento in istruzione tra vocazione e strumentalità*, in C. Buzzi, (a cura di), *Crescere a scuola – Il profilo degli studenti italiani*, Torino, Istituto IARD, 2005.

Nel lavoro che cercano i diplomati desiderano soprattutto possibilità di acquisire professionalità, stabilità, guadagno e carriera. Per i diplomati che dopo la maturità intendono dedicarsi subito al lavoro, la rispondenza agli interessi culturali e la coerenza col lavoro sono aspetti del lavoro relativamente poco importanti

Per quanto riguarda le aspettative legate al futuro professionale, i neodiplomati attribuiscono particolare importanza (percentuale di "decisamente rilevante") a quattro aspetti: l'acquisizione di professionalità, la stabilità/sicurezza del posto di lavoro, le possibilità di guadagno e la carriera. Con un certo distacco seguono, in ordine decrescente di importanza, la possibilità di utilizzare le competenze acquisite, i rapporti con i colleghi, la rispondenza agli interessi culturali, l'indipendenza o autonomia sul lavoro, l'opportunità di contatti con l'estero, il coinvolgimento nelle decisioni, la coerenza con gli studi, l'utilità sociale del lavoro, il prestigio legato al lavoro, l'ambiente di lavoro (ubicazione e caratteristiche fisiche), il tempo libero e la flessibilità dell'orario.

Merita particolare attenzione il confronto tra le aspettative di lavoro espresse dai diplomati che intendono dedicarsi solamente agli studi (università/AFAM) e quelle espresse da chi invece intende dedicarsi esclusivamente al lavoro. Con tali aspettative questi ultimi si affacciano sul mercato del lavoro all'indomani della maturità, mentre per gli studenti intenzionati a studiare solamente le attuali aspettative professionali potranno realizzarsi solo tra alcuni anni.

Mentre gli aspetti del lavoro ritenuti più rilevanti dai diplomati (*acquisizione di professionalità e stabilità del posto di lavoro*) sono comuni ai due collettivi esaminati, si riscontrano sostanziali differenze per gli aspetti meno rilevanti: chi intende solo studiare attribuisce meno importanza al tempo libero e alla flessibilità del lavoro; chi invece intende concentrarsi in via esclusiva sul lavoro dimostra scarso interesse per una professione coerente con gli studi e con i propri interessi culturali.

Infine, i diplomati intenzionati subito a lavorare esprimono un forte interesse per l'area *marketing*, per l'area aziendale *commerciale/vendite*, e per l'area dell'*organizzazione e pianificazione*. Vista l'importanza attribuita alla stabilità del lavoro, non sorprende come il *contratto a tutele crescenti* sia la forma contrattuale preferita.